

La casa di Simone il fariseo

Bussiamo ancora alla porta di una casa di una famiglia molto in vista. E' quella di un fariseo, un uomo fedele alla legge di Mosè, probabilmente amato e temuto per il rigore con cui si pone come esempio di fedeltà alle tradizioni d'Israele. Anche qui, senza nessun timore, nonostante i tanti contrasti riportati dai vangeli con i farisei, Gesù entra accettando l'invito a pranzo nella casa di Simone, il fariseo appunto. Ma in questa casa di persone per bene, succede qualcosa che all'inizio crea un certo imbarazzo, ma che permette anche a noi, e alla nostra famiglia, di comprendere una legge nuova, quella della misericordia che partendo dal cuore può rinnovare le relazioni e gli affetti nelle nostre case.

Dal Vangelo di Luca (7, 36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Per la meditazione

Invitare un ospite a casa è sempre un momento importante, ma c'è anche una sfida che accompagna l'ospitalità, perché l'ospite porta sempre una novità, che chiede di essere accolta in una relazione sempre nuova. Gesù appare come un semplice ospite, ma il fariseo accogliendo Gesù si accorgerà di dover accogliere soprattutto il dono della misericordia, che Gesù porta nella sua casa.

Secondo l'usanza dei giudei, in qualche banchetto sontuoso si permetteva l'accesso ai curiosi. Questo spiegherebbe l'intromissione della donna al banchetto in casa di Simone. La donna subito presentata e quasi schedata, esprime tutta la sua ammirazione per Gesù, con i tratti tipicamente femminili della tenerezza; in questo si scorge la sua gratitudine per Gesù che la tratta con dignità forse per lei insolita. Nei suoi gesti la donna esprime il suo amore per Gesù, insieme al suo sincero pentimento e una profonda riconoscenza. Superando il legalismo del fariseo, la donna peccatrice, che vendeva un falso amore, scopre la legge nuova di chi le vuole finalmente bene e la perdona restituendole dignità. Come il peccato è povertà d'amore, così in lei il perdono è ricchezza d'amore e vive già in anticipo il perdono che il Signore le dona per il suo pianto e il profumo che versa sui piedi di Gesù. La donna piange, bagna di lacrime, asciuga con i capelli, bacia, cosparge di profumo. Il racconto descrive l'irrompere dell'amore in una pioggia di gesti che scorrono sui piedi di Gesù. Non è un pianto amaro, ma un pianto dolcissimo, pieno di pentimento e di speranza. Piange per l'amore ritrovato. Le lacrime versate proprio sui piedi di Gesù - nominati ben sette volte in questi versetti - parlano del pentimento di questa donna. Sono lacrime che purificano e il profumo versato anche questo sui piedi di Gesù sono il segno del suo amore per Cristo, di cui riconosce tutto l'amore gratuito che ha avuto per lei, profumando quei piedi che sarebbero stati inchiodati sulla croce proprio per il perdono dei peccatori. Il profumo pervade la casa. Il profumo nella tradizione orientale è un segno di gioia, di amore e consacrazione. Questa donna è l'unica finora in quella casa che fa qualcosa per amore di Gesù, libera e capace di rispondere al suo amore. Anche noi, riconoscendo il nostro peccato, vogliamo chiedere il dono delle lacrime e la grazia di spandere nella nostra casa il buon profumo della misericordia di Cristo e del nostro perdonarci. Vogliamo riconoscere la serietà del nostro peccato di ingratitudine al dono e alla vocazione all'amore che Dio ha posto in noi. Che le lacrime siano in noi il segno che Dio è più grande del nostro cuore, riconoscendo che troppo spesso l'Amore non è da noi amato, perché, alla fine, siamo un po' tutti rappresentati da questa donna, traditori dell'amore che abbiamo promesso e alla ricerca di altri amori, almeno nei pensieri e nei desideri, che non pagano e ci lasciano delusi e soli.

Ma la tensione più evidente nel testo è quella fra la parabola e le parole conclusive di Gesù. Mentre nella parabola i gesti della donna sembrano conseguenza del perdono, nelle parole di Gesù il perdono viene presentato come conseguenza dell'amore. Chi ha sperimentato il dono del perdono, piange di un amore di gratitudine che lo porta ad amare ed a perdonare gli altri. Ma questa stessa salvezza richiede il pentimento, un amore che precede il perdono perché sempre sarà perdonato a chi molto ama. Alla donna sono perdonati i peccati, perché sa amare e il suo cuore non è arido. Il perdono è frutto dell'amore manifestato a Gesù. La donna ama, perché il suo cuore è stato risanato dal perdono di Gesù. L'amore è effetto e conseguenza del perdono. Nessuna situazione familiare è irricuperabile, se ci si affida alla misericordia di Gesù.

Al contrario della peccatrice, l'ospitalità offerta da Simone si rivela priva di amore, dei gesti propri dell'accoglienza. Nemmeno l'osservanza delle regole lo ha aiutato a vivere un amore sincero verso l'ospite. In realtà il giusto senza l'accoglienza propria dell'amore non accetta nessun dono come tale, perché ritiene di doverlo meritare con le buone azioni. Non sa gustare l'amore e soprattutto il valore della misericordia, mentre chi ha un debito più grande verso l'amore, ricevendo un perdono più grande, si sente più amato e quindi ama di più.

Così nella casa del fariseo scopriamo la buona notizia del perdono e sentiamo il profumo della misericordia. Perdonarsi è accogliersi reciprocamente, cercando sempre di promuovere il bene dell'altra persona, senza mortificarla con un giudizio cattivo e pieno di sfiducia. Il perdono è espressione di un cuore che ama. È imitazione di Cristo, un atteggiamento che deve essere misurato sulla gratuità con cui Cristo ama. Perdonare è correggere con dolcezza, è sostenere le fragilità senza condannare le persone. È necessario accettare e portare reciprocamente le proprie debolezze: sono queste che manifestano in noi l'implorazione di un amore più intenso, ricco di misericordia, e quindi più necessario. Il perdono coniugale, modellato sull'amore di Cristo, è rendere bello il proprio coniuge, mostrandogli tutta la nostra misericordia, mentre la chiediamo per la nostra vita. Il perdono, che riceviamo da Gesù, diventi profumo di misericordia e di gratitudine verso coloro che riconosciamo di non amare mai abbastanza. Dal perdono scaturisce la pace, una comunione coniugale più intensa perché più vera, piena di tenerezza nei suoi gesti quotidiani. Così Cristo sarà presente nella nostra casa, come quel giorno in casa di Simone il fariseo.

“C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo” (*Amoris laetitia*, 107-108).

Per la riflessione e la condivisione

1. Siamo capaci di riconoscere i nostri limiti e peccati, e di domandare umilmente perdono? Possiamo dire di aver fatto personalmente, e insieme, l'esperienza di essere perdonati da Dio?
2. Siamo pronti al perdono in famiglia? Riusciamo a costruire un clima di rispetto di accoglienza reciproca, di perdono sincero dopo i momenti di incomprensione, di silenzio e lontananza fra noi?
3. Siamo disponibili come famiglia all'accoglienza di coloro che nella vita hanno sbagliato, ma desiderano ricostruire legami nuovi, amicizie più vere? Possiamo dire che la porta della misericordia e del perdono è sempre aperta nella nostra casa?

Un impegno familiare. *Possiamo prepararci insieme, come famiglia, a celebrare nel tempo di quaresima il sacramento della riconciliazione.*

Pregiera

Signore Gesù, tu che sei buono e misericordioso, vieni nella nostra casa e insegnarci l'accoglienza e la misericordia. Perdona i nostri peccati e donaci un vero pentimento, perché col tuo aiuto e il tuo perdono possiamo avere fra noi quella tenerezza e misericordia che riceviamo da Te... Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.